

« maggiore non avrebbero sentito se ogn'uno di loro
 « perduto avesse un figliolo o padre naturale (6) ».

Si trovava ancora ad Otranto quando « seppi per
 « certo racconto che l'Ill.mo Mons. Arcadio Vescovo
 « di Musacchia esercitò un'opera di grande carità verso
 « gli abitatori di Drimades, dov'egli allora faceva sua
 « dimora. E fu che havendo gli habitatori di Ducates,
 « terra poche miglia distante da Drimades, fatti schiavi
 « undici feluchieri dell'Ill.mo Capitano delle Gagliaz-
 « ze di Venetia, e non havendo egli modo di poter ca-
 « stigare quelli di Ducates, scaricò il suo furore contro
 « de Drimadiotti che sono a quelli confinanti, metten-
 « done indifferentemente altre tanti di loro nella ga-
 « lera. I poveri Drimadiotti vedendo il gran torto che
 « gl'era fatto d'essere così severamente castigati senza
 « che commessa havessero alcuna colpa, ne havendo
 « altro modo da potersi difendere, corsero alli piedi del
 « sopradetto Monsignore e con lagrime agl'occhi lo sup-
 « plicarono che volesse impiegarsi nel loro aiuto.

« Egli non havendo cuore di ritirarsi da tanta ca-
 « rità, e vedendo che per rimediare a male sì grande
 « non sarebbero state bastanti le sole lettere e le pre-
 « ghiere da lontano, determinò d'andarsene in perso-
 « na a Corfù per ivi procurare con quelli Signori il ri-
 « scatto.

« A tal fine dunque entrò in una barca di quel
 « paese, et accompagnato dalli vecchiardi della terra,
 « s'inviò a quella città, ma quando erano sulla metà
 « del viaggio, invidiando il demonio quella santa ope-
 « ra, intorbidò in un subito l'aria con turbini e pro-

(6) Arch. Colleg. Gr. tomo I, fol. 270, lett. al P. Rettore, 22 maggio 1668.